



Sopra, Otto Preminger in una vecchia foto. Nel fondo Michael Caine e Jane Fonda durante le riprese di «Baton Rouge»

Il personaggio È morto Otto Preminger. Viennese a Hollywood, produttore capace di conciliare qualità e profitto, regista abile in tutti i generi, fu un personaggio spesso «scomodo» del cinema americano

L'uomo dalla cinepresa d'oro

NEW YORK — È morto ieri mattina, nel suo appartamento di Manhattan, il regista e produttore cinematografico Otto Preminger. Aveva 79 anni. Era nato a Vienna il 5 dicembre del 1906.

Viennese, attore, allievo di Max Reinhardt, nel 1929 gli eredi succedettero nella direzione del suo teatro a Vienna. Emigrato a Hollywood, succedette a Lubitsch nella direzione del suo ultimo film, ch'era, nel 1948, La signora in ermetico. Ma per conto proprio si era già fatto notare durante la guerra per quell'eccezionale giallo psicologico, uno dei modelli del film noir, che fu nel 1944 Laura con Gene Tierney, ribattezzato in Italia Vertigine. Fino al 1951 fu produttore per la 20th Century Fox, ma già sentiva il bisogno di diventare indipendente, per poter controllare a piacimento i propri prodotti, affidandosi alle grandi ditte soltanto per la distribuzione sui mercati.

Otto Preminger era dotato per il teatro (aveva inteso come regista in Austria e continuò a mettere in scena anche in America), per ogni tipo di cinema e, come diceva di lui George Cukor, per gli affari. Dopo Lubitsch e insieme col suo concittadino Billy Wilder, è stato uno dei pochi europei di lingua tedesca ad assumere a Hollywood una posizione di potere, con astuzia, spavalderia e coraggio. E come prima cosa sfidò la censura e riportò su di essa due storiche vittorie.

Dopo un giallo di denuncia quasi neorealista, Sul marciapiedi, del 1950, aveva trionfato a Broadway con una commedia di F. Hugh Herbert intitolata The moon is blue, che per due anni ebbe un migliaio di repliche tra New York e Los Angeles. Preminger si era dunque preparato bene per il suo primo colpo gobbo al Codice di autocensura dei produttori. Osò portare sullo schermo quella commedia, che in italiano si chiamò La vergine sotto il tetto (1953), per la prima volta parlando apertamente di sesso e realizzando il film, come si faceva una volta, in doppia versione inglese e tedesca. Da una parte si spingeva avanti, dall'altra si teneva stretto alla tradizione: così è sempre stato il suo carattere.

Due anni dopo si ebbe con L'uomo dal braccio d'oro (1955) la seconda sfida e l'abbattimento di un secondo tabù: quello della droga. La dolorosa e lunghissima sequenza in cui Frank Sinatra si disintossicava, assistito da Kim Novak, fece epoca e naturalmente procurò all'ardimento regista-produuttore nuovi consensi morali e civili e nuova soddisfa-



zione economica. Per questi film Preminger introduceva anche una partitura jazzistica di Elmer Bernstein, cosa che poi ripeté più tardi (1959) e con un soggetto per niente legato a case da gioco o a night-clubs, bensì a un'aula giudiziaria dove si dibatte un caso di violenza carnale, chiamando Duke Ellington a musicare Anatomia di un omicidio.

D'altronde i consensi ricevuti non solo dal pubblico, ma anche dalla critica internazionale, condussero Preminger a stabilire diversi altri primati. In Carmen Jones (1954) volle che il grafico Saul Bass gli disegnasse i titoli di testa e l'esperienza russi così soddisfacenti che venne ripetuto per L'uomo dal braccio d'oro. E nel kolossal Exodus (1961) osò scrivere nome e cognome del suo sceneggiatore, Dalton Trumbo, uno dei Dieci di Hollywood perseguitati dal macartismo, che nel decennio precedente aveva dovuto tener nascoste le proprie generalità e aveva beffato tutti vincendo anche un premio Oscar sotto lo pseudonimo di Robert Rich. Furbo affarista, grande eclettico, anticonformista per il

gusto di sorprendere e di arrivare primo, amante del rischio e tuttavia uomo dal pugno di ferro. Anche il pubblico aveva appreso a conoscerlo di persona quando, per il suo amico Billy Wilder, si esibì in divisa di carceriere tedesco nel film del 1953 Stalag 17. Testa rasata, volto pieno di rughe, andatura pesante: era qualcosa di mezzo tra Stroheim e Telly Savalas, tanto per dare l'idea. Ma questo cineasta provocatorio per necessità era anche spiritoso di natura. Quando nel 1963 fece il cardinale e un cronista gli chiese se era cattolico, lui rispose: «Non sono senatore e tuttavia ho fatto l'uomo dal braccio d'oro, non sono vergine e tuttavia ho fatto La vergine sotto il tetto».

Su Otto Preminger non è possibile dividersi come una volta si divisero i critici francesi: pro o contro di lui. Davvero non ne valeva la pena. È stato un uomo di spettacolo che sapeva quel che voleva: voleva praticamente tutto e con ogni tecnica, dal bianco e nero al colore, dal largo schermo a quello panoramico. Traversò ogni genere senza mai affermare una personalità propria d'artista: non è stato insomma un Hawks e nemmeno un Wilder. Ma sapeva confezionare un thriller ed eccelleva, forse perché avlato in gioventù alla carriera di legale, nei drammi con processo (oltre ad Anatomia di un omicidio, si può citare anche Corte marziale del '55 con Gary Cooper; dirigeva splendidamente i suoi attori e anche le sue attrici, dalla sensuale Dorothy Dandridge delle opere negre Carmen Jones e Porgy and Bess (1955) alle sofisticate Maggie McNamara della Vergine sotto il tetto e Jean Seberg di Bonjour tristesse (1958). Forse un po' greve nella commedia, sapeva riequilibrarsi con una certa leggerezza e freddezza nel dramma. Anche nei grossi spettacoli era più rigoroso di altri registi, pur cadendo ogni tanto, e specialmente nelle ultime produzioni, in qualche grossolanità ed eccesso commerciale di troppo. Ha affrontato anche soggetti politici, sia storici come Exodus in gloria d'Israele, sia attuali come Tempesta su Washington imperniato sul Senato americano. In cui Charles Laughton forniva l'ultima sua magistrale caratterizzazione nei panni del politicante conservatore.

Nel 1977 aveva pubblicato la propria autobiografia, pur restando ancora sulla breccia con il fattore umano (1979) da un racconto di spionaggio di Graham Greene.

Ugo Casiraghi

ROMA — Lo sapete che cos'è la «preterizione»? È una figura retorica che consiste nel fingere di voler passare sotto silenzio una cosa di cui poi si parla. E allora: non diremo che l'altra sera il Teatro Olimpico, per il concerto di Anna Oxa, era tutto esaurito, che il pubblico, in gran parte, era di giovanissimi, che abiti e acconciature ricercate non mancavano, e che non sono mancate neppure le invocazioni a gran voce, gli «Anna, Anna» e persino qualche timido «Alé oh-oh!». E non diremo, naturalmente, che lei è bellissima, sottile e sinuosa come non mai; che il suo viso, visto da vicino, rivela in pieno freschezza e gioventù; che il suo sorriso suscita turbamenti, ma tradisce anche una timidezza che nessun «look» riesce totalmente a nascondere. Insomma non diremo tutto questo, perché tutto questo non è tutta Anna Oxa, e non basta a descrivere un suo concerto. Mancano parecchie cose e, soprattutto, non è un'impresa facile raccontare la sua voce.

Di questa voce è stato scritto che può molto, quasi tutto, ma che spesso le canzoni scritte per lei non le fanno giustizia, ed in parte è vero. Ma l'altra sera, canzoni a parte, la sua voce non ha subito né limiti né costrizioni. Si è subito dichiarata, si è esposta, ha rischiato, qualche volta ha ecceduto, ma non ha fallito la prova. E ha retto: quasi due ore fiate, senza intervailli, in un rapido succedersi di brani nuovi e vecchi, da Parlami a Cielo di cristallo a Sono e sarò. Non scendo, Francesca, Senza di me, Un'emozione da poco, Controllo totale.

La «lunga distanza» le giova, anzi le occorrerebbero dei pezzi più lunghi, magari un po' più costruiti, e spesso invece accade che proprio quando comincia a «decollare» la canzone è già finita e la sua voce resta un po' nell'aria, sospesa. Naturalmente ci sono le eccezioni e così in Anna good bye, vero pezzo di bravura co-

Il concerto Tutto esaurito a Roma per la brava cantante
Anna Oxa,
la voce
oltre il look



Anna Oxa in un momento del suo concerto romano

struito su misura, vocalizzi e virtuosismi si sprecano, mandando alle stelle un pubblico che non ne aveva affatto bisogno. Strano davvero questo pubblico di giovanissimi, di veri e propri fans, che la chiama e la invoca, le lancia rose, le offre piccoli doni ed invece di chiedere foto con dedica arriva a regalarle suoi ritratti incorniciati.

Accompagnata e sostenuta da ottimi musicisti, circondata di luci e da una scena in puro stile post-moderno con tanto di colonne, frontoni da tempio greco e finto marmo, Anna Oxa si muove con studiata lentezza, con passi da «mogliola» e non risparmia «profil» sexy alla platea. Forse non è una padrona assoluta della scena, non è di quegli artisti che percorrono avanti e indietro il palcoscenico, ma la sua presenza si fa sentire. Quando si piega, si acquatta tra gli strumenti nei rari assoli del musicista, e poi ne riemerge, senza scatti, con vellutata felinità, ma senza graffiare. E del felino ha certi rantoli, con i suoi gutturali, come in Un'altra fiaba, insieme a L'ultima città, tra i brani più belli ed intensi del concerto. Eppure in qualche attimo si concede un po' di più, avanza alla ribalta, accenna qualche passo di danza e scatta, ma i fans (non sono mancati i salti di qualcuno sul palco e le pronte «respite» del servizio d'ordine).

Alla fine concede tre bis, riproponendo la sanremese E tutto un attimo ed una piccola perla semi-scosciuta, tiro di parole, che ancora una volta le consente di sfoderare al meglio la voce. Un po' confusa e sorpresa dal successo e da un pubblico che non sta più nella pelle e si precipita sotto il palco, perde quel «controllo totale» che aveva mostrato e si dimentica per un attimo il microfono, ma siamo certi che non ne avrebbe bisogno. Insomma non c'è che dire: un suo concerto non è un'emozione da poco.

Renato Pallavicini

Teatro: A maggio «Suzanne Andler» della Duras con la Jonasson Marguerite divisa fra due amori

MILANO — Il grande amore letterario e teatrale di Marguerite Duras, la scrittrice francese senza dubbio rappresentata sui nostri palcoscenici, è Cecov. Di Cecov, infatti, l'hanno sempre affascinata il linguaggio, il ritmo interno del testo, le situazioni in cui sembra non succedere nulla e invece accade di tutto. Ecco, forse per spiegare i testi della Duras dobbiamo proprio usarlo questo aggettivo «cechoviano» che sta a suggello dei tanti piccoli gesti, dei tanti frammenti interrotti di discorso che fanno l'identità dei suoi personaggi. Anche Suzanne Andler, spettacolo che il Teatro di Genova presenterà dal 6 al 30 maggio in un cartellone praticamente dedicato al teatro contemporaneo risponde a questa regola.

Suzanne Andler è una donna molto bella, con tre figli e un marito che per lei è un mito anche se è un traditore impunito. E una donna che a un certo punto della sua vita è divisa fra due amori: quello grande per il marito che sta per finire e quello che inizia per un amante più giovane di lei, il primo tradimento della sua vita, un intellettuale fallito che scrive sui giornali. La commedia ce la mostra durante un week-end a Saint Tropez dove la donna è andata per affittare una casa per la famiglia durante le vacanze estive e ci rivela i

suoi sentimenti, le sue sensazioni, il suo rapporto con l'amante, una telefonata con il marito lontano di cui sentiamo soltanto la voce. Dice Ivo Chiesa: «Ho incontrato la Duras a Deauville, per chiederle i diritti che lei subito mi ha negato, proponendomi Baxter, Anne Baxter, rifacimento più tardi di Suzanne Andler. Ma io mi ero interessato e alla fine lei ha ceduto, e così abbiamo avuto i diritti per questo testo che aspetta di essere rappresentato da più di vent'anni. C'è anche un altro perché in tutto questo: quando ho letto la commedia ho pensato subito a Andrea Jonasson come protagonista e ne ho parlato a Strehler. Lui ha letto il testo e ha detto di sì. Anche Andrea ha detto di sì. Così è nata l'idea di questo suo ritorno sulle scene italiane dopo due anni e mezzo di assenza e di una collaborazione con il Piccolo Teatro che non è finanziaria, ma artistica: un modo di stare insieme nella confusione generale del teatro italiano».

Sono tutti felici alla conferenza stampa di Suzanne Andler. Lo è il regista Marco Sciaccaluga, perché ha potuto realizzare il sogno di fare uno spettacolo con Andrea Jonasson. Lo è Andrea Jonasson, che ha abbandonato, per il momento, la ribalta del Burgtheater di Vienna, «ma — dice — ho un po' di paura per questo personaggio che sento nascere dentro di me». Lo è Luca

Barbareschi, attore e regista emergente, trentenne rappresentante di punta di quella affiatata compagnia di teatranti alla quale Chiesa si è dichiarato lieto di poter un giorno affidare il testimone del teatro italiano «anche se — dice Barbareschi lavorerò sulle battute della Duras e difficilissimo, pieno di intenzioni, di scelte, di modi, di Maria Mandelli la stilista di moda più nota come Krizia, che firma i costumi per Andrea Jonasson e per l'altra interprete femminile Susanna Martimon con due abiti della propria collezione in scena con la psicologia dei personaggi». Lo è Enzo Frigerio al quale si deve la scenografia di Suzanne Andler: «a un ambiente a metà fra art déco e razionalismo», e che torna a Genova dove firmò le sue prime scene dopo trent'anni».

Suzanne Andler che avrà la prestigiosa traduzione di Natalia Ginzburg legata da amicizia alla Duras, parte dunque sotto i migliori auspici in uno scorcio di stagione teatrale che ha nella Duras drammaturga quasi una protagonista. A breve distanza uno dall'altro, infatti, si rappresenteranno «As de Agathe del Teatro di Pontedera, lo spettacolo genovese e La belva nella giungla del Teatro dell'Aquila: un'occasione per conoscere da vicino il teatro della celebre scrittrice-cineasta».

Maria Grazia Gregori

GRANDE FIORINO

PICCOLO PREZZO

Fiorino, l'infaticabile. Fiorino, la moneta corrente del trasporto leggero. Fiorino, la macchina che moltiplica i redditi, oggi vi fa guadagnare addirittura in partenza: L. 9.550.000 è infatti il piccolo prezzo di listino del Fiorino Furgone Diesel. Il piccolo prezzo di una grande portata: oltre mezza tonnellata. Il piccolo prezzo di un grande volume di carico: ben 2,5 m³ di spazio razionale e sfruttabile come un container. Un prezzo sempre più piccolo se pensate che un Fiorino non solo rende al massimo mentre lo sfruttate, ma vale molto anche quando lo cambiate. Per questo Fiorino è il più venduto, il più collaudato, il più amato dagli specialisti. Meditate, ma velocemente. In questi giorni, presso tutti i **FIAT** Concessionari e le Succursali Fiat, un grande Fiorino, un piccolo prezzo.

veicoli commerciali

FURGONE DIESEL IVA ESCLUSA

L. 9.550.000

LIBRI KAZIKO SPECIALIZZATI QUOTIDIANI

Scopriamo l'Unione Sovietica mosca leningrado
partenze ogni settimana da Bologna e Pisa
Hotel 1° cat. da L. 850.000 tutto compreso
PLANETARIO
nuovo il opuscolo Unione Sovietica nelle migliori agenzie di viaggi

380.000 mensili. Possibilità affitti settimanali in prestigiose villette
Tel (0533) 33416 (657)

CESENATICO casa privata affitta appartamenti estivi con giardino, parcheggio. Giugno-luglio anche quindicinalmente Tel (0647) 87173 (644)

CESENATICO privato affitta appartamenti estivi anche quindicinali, giardino posto macchina. Da 350.000 compreso servizi spiaggia Tel (0547) 86451 - 86670 (650)

HOTEL SAINT TROPEZ - Lido di Savo sul mare centrale, parcheggio, camere servizi balcone 3 menu a scelta. Offerta 18 giugno-10 luglio 30.000 alta stagione 36.000, bambini 50%. Tel (0544) 949.007-400.535 (631)

IGEA MARINA (Bettina) affittasi stagione estiva mini appartamento tranquillo parcheggio, giardino vicino mare Tel (0541) 720.500 (659)

COMUNE DI GENOVA

Avviso

Sono aperte le seguenti graduatorie per il conferimento di supplenze presso i Cmcv Istituti di istruzione secondaria ed artistica per l'anno scolastico 1986/87:

cl. XXVII - DISCIPLINE PLASTICHE
cl. XXXIII - ECONOMIA DELLE COMUNITÀ
cl. XL - ELETTRONICA
cl. XLI - ELETTROTECNICA
cl. LII - IMPIANTI ELETTRICI E COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE
cl. LXII - LINGUE E CIVILTÀ STRANIERE - ARABO

Copia del relativo bando sarà in distribuzione dal 21 aprile 1986 presso l'Ufficio gestione personale - IV piano - sala 29 - via Garibaldi, 9 (orario 8,30 - 11,30).
Il termine per la presentazione delle domande scadrà alle ore 16,30 del 19 maggio 1986.

avvisi economici

A BELLARIA - IGEEA MARINA, affittiamo appartamenti sul mare settimanalmente da L. 130.000 Tel (0541) 630.292 (652)

A LIDO ADRIANO solo da noi puoi scegliere la tua vacanza estiva fra 100 tipi di appartamenti e ville sul mare Promozione speciale 9 ponti gratuiti, 25 aprile 1 maggio 10 maggio informazioni Centri Vacanze Lido Adriano Ravenna Tel (0544) 494.050 (655)

A LIDO DI CLASSE Savo affittiamo appartamenti sul mare informazioni Ca Marina Lido di Classe (RA) tel (0544) 939.101-22.365 (654)

A LIDI FERRARESI affittansi case vacanze partendo dagli economici